

Uato crudele, & persecutore di Santa Chiesa, & de' suoi fedeli in Toscana & in Lombardia, appresso fu maggiormente, mentre che visse, come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto la historia de' fatti di Federigo, ritornando indietro, dove lasciammo de' fatti di Firenze & dell'altre notevoli novitadi avvenute in Firenze per li tempi, & per lo universo mondo, ritornando poi all'opere, & alla fine del detto Federigo & de' suoi figliuoli.

## C A P. XXVI.

*Come si fece in Firenze il ponte Rubaconte, & lastricossi la Città.*

**N**elli anni di Christo 1236., essendo Podestà di Firenze messere Rubaconte da Mandella di Milano, si fece in Firenze il ponte nuovo, & egli fondò con sua mano la prima pietra, & gittò la prima cetta di calcina; & per lo nome del detto Podestà fu nomato il ponte Rubaconte. Et alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'havea poche lastricate, se non in certi singolari luogi, & le mastre strade erano tutte pure ammattonate, per lo quale lavoro la Città ne divenne più bella, più netta, & più sana.

## C A P. XXVII.

*Come scurò il Sole.*

**N**elli anni di Christo 1238., adì III. di Giugno, scurò il Sole tutto a pieno, nell' hora di nona, & durò scurato parecchie hore, & del dì si fece notte, veggendosi le stelle: onde molte genti ignoranti del corso del Sole, & dell'altre Pianete si maravigliarono molto, & con gran paura & spavento molti huomini & femine in Firenze tornarono a confessione, & a penitenza. Dissesi per li Astrologhi che la detta obscurazione annuntio la morte di Papa Gregorio, che morio l'anno appresso, & l'abbassamento, & scurità c'hebbe la Chiesa di Roma da Federigo Imperadore, & molto danno de' Christiani, come appresso fue.

## C A P. XXVIII.

*Come i Tartari passarono in Europa, & disertarono il paese.*

**N**elli anni di Christo 1238. i Tartari, i quali erano discesi di Levante, & presa Turchia, & Cumania, si passarono in Europa, & fecero di loro due parti; l'una andò nel Reame di Polonia, & l'altra gente entrarono in Ungharia, & con le dette nationi hebbono dure & aspre battaglie; ma alla fine il fratello del Re d'Ungharia, c'havea nome Silice, Duca di Colmano in Pannonia, & lo Re Arrigo di Polonia gli uccisero, & sconfissero in battaglia; & tutta gente, huomini, & femine, & fanciulli misero al taglio delle spade, & a morte. Per la qual cosa i detti due, così grandi paesi & Reami furono quasi disertati d'abitanti. Et dopo lo stimolo de' Tartari, quelli cotanti, che scamparono di loro, fu sì grande & crudele fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figli-

## C A P. XXX.

*(a) il quale patirà morte per salute dell' umana generatione.*

**A** uolo, & gran parte d'uno monte, che là entro era quello, che noi chiamiamo gesso, in luogo di farina il consumarono in gran parte, & mangiarono. Et guastarono i Tartari quelli paesi, & scorsero infino in Alamagna, & volendo passare il grande fiume del Danubio in Osterich, chi di loro con navi, & chi con cavalli, & chi con otri pieni di vento si misero nel fiume. La gente del paese fecero loro difesa con factamento & altri ingegni, onde furono i detti otri forati, & la gente, che fu v'erano, affogarono; altri morirono per altri ingegni, sì che quasi niuno di loro poteo tornare adrieto, & così finio la loro pestilentia, non senza infinito & gravissimo danno de' nostri Christiani di quegli paesi lontani da noi. Et di questa venuta de' Tartari fu sì grande & spaventevole fama, che infino a questi nostri paesi si temea fortemente di loro, che non passassero in Italia.

## C A P. XXIX.

*D'un grande Tremuoto, che avvenne in Borgogna.*

**N**ell'anno detto di sopra avvenne in Borgogna Imperiale nella contrada di Coltres, che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, & per ruina nelle valli sommergono: onde tutte le villate, ch'erano nelle dette valli, furono ricoperte & sommerse, ove morirono più di 5000. persone.

## C A P. XXX.

*D'uno grande miracolo, che avvenne in Spagna.*

**N**el detto tempo avvenne uno grande miracolo in Spagna, il quale è molto da notare per ogni Christiano, & d'haveere in grande reverenza, & benchè sia in altre Croniche, si è da recarlo a memoria in questa. Che regnando Ferrante Re di Castella & di Spagna nella contrada di Toledo, cavando uno Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterrò trovò uno fasso grande, il quale di fuori era tutto saldo & senza niuna fessura; & rompendo il Giudeo il detto fasso, trovò dentro vacuo, & dentro al vacuo quasi immarginato col fasso trovò uno Libro con fogli sottili quasi di legno, & era di volume, come uno Saltero, & era scritto di tre Lingue, Greca, Ebraica, & Latina, & contenea in se tre membri del mondo da Adam infino ad Antichristo, le proprietà delli huomini, che doveano essere al mondo ne' detti svariati tempi. Il principio del terzo mondo overo secolo ponea così: *Nel terzo Mondo nascerà il Figliuolo d'Iddio d'una vergine, c'harà nome Maria, il (a) quale porterà morte per la humana generatione.* Le quali cose leggendo il detto Giudeo, incontanente con tutta sua famiglia si fece Christiano, & fecionsi battezzare. Et ancora era scritto nella fine del detto Libro, che nel tempo che Ferrante Re regnerà in Castella si troverà questo Libro. Il quale miracolo veduto per molta gente degni di fede, fu rapportato al detto Re, & fattane memoria con grande riverentia, & fu il detto Libro traslatato, & deposto, & molte grandi & vere prophetie vi si (b) trovarono. Et desi credere, che si fatta cosa

(b) trovarono; e di certo si disse, e si dee credere, che ciò fosse opera fatta per volontà di Dio &c. e assertativi alla nostra Fede.